

Altro rinvio

# Ma per le misure mancano i soldi

*I sindacati di polizia: con la spending review impossibile aumentare controlli e personale*

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Le Forze dell'ordine lo aspettano da oltre dieci giorni, l'annunciato decreto antiterrorismo promesso dal governo all'indomani delle stragi di Parigi. E l'attesa è destinata a prolungarsi. La scorsa settimana il giro di vite contro i *foreign fighters* e il proselitismo sul web era stato dato sulla via del consiglio dei ministri prima martedì 20 e poi giovedì 22 gennaio. Niente di tutto questo: il provvedimento è slittato. L'ultima voce avvalorava la tesi di un decreto, accompagnato dall'esame delle missioni internazionali, pronto al vaglio di un consiglio dei ministri da convocare oggi. Appuntamento che nella serata di ieri è stato ancora una volta rinviato a data da destinarsi. Almeno fino al termine delle votazioni per il Quirinale.

Ufficialmente, le misure con l'inasprimento delle pene non solo per chi arruola e addestra i terroristi, ma anche per chi si mette a disposizione della «guerra santa» autoaddestrandosi e organizzando i viaggi all'estero dei combattenti stranieri a sostegno della *jihād*, hanno subito una battuta d'arresto proprio in attesa del nuovo inquilino del Colle. Palazzo Chigi, infatti, non avrebbe intenzione di forzare la mano nel periodo della supplenza di Piero Grasso, il presidente del Senato che sta esercitando le funzioni di capo dello Stato.

In realtà, almeno stando alle ricostruzioni che provengono dai rappresentanti delle Forze di **polizia**, le vere ragioni dei numerosi rinvii sarebbe-

ro soprattutto economiche. Legate alla mancanza di risorse per un rafforzamento dei dispositivi di sicurezza.

La tutela degli obiettivi sensibili, ad esempio, necessita di un incremento delle forze disponibili sul territorio. Invece dell'assunzione di mille agenti che hanno già superato il concorso - «e che aspettano solo di essere chiamati», ricorda Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di **polizia** - non c'è traccia. Così come è un controsenso, denuncia il **Sap**, annunciare l'intensificazione del monitoraggio dei siti Internet accusati di istigazione e apologia del terrorismo mentre il ministero dell'Interno, in ossequio alla *spending review*, ha già previsto la chiusura di settanta presidi della **Polizia** postale e delle telecomunicazioni.

Poi c'è il nodo relativo alla formazione dei 12mila agenti in forza ai reparti prevenzione criminale, ovvero le volanti cui sarebbe richiesta una maggiore vigilanza sul territorio. Nei giorni scorsi un gruppo di istruttori della **Polizia** ha preso carta e penna per denunciare le inefficienze sul fronte della preparazione nella lotta anti-terrorismo. «Nessuna traccia di lezioni di difesa nucleare-biologica-chimica-radiologica»; «niente guida operativa»; «nel tiro si è fermi a lezioni di tiro lento mirato e tiro rapido mirato su un bersaglio immobile su sagoma»; «non c'è traccia di tecniche in movimento, di tiro sotto stress, di tiro notturno con uso di torce».

Elenco che preoccupa i rappresentanti delle Forze dell'ordine, delusi per la scelta dell'esecutivo di prendere tempo nonostante il livello di allerta, come ribadito pochi giorni fa da Angelino Alfano, numero uno del **Viminale**, sia «massimo». «Sulla pelle dei poliziotti non si gioca», protesta Tonelli.



Angelino Alfano [Ansa]

